

XXVIII del tempo Ordinario

RINGRAZIARE



Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!".

Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?".

E gli disse: "Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

Riflessione

Dieci guariti, ma uno solo ritorna per ringraziare.

Addirittura uno straniero.

Si chiama IRRICONOSCENZA l'incapacità di accorgersi del bene che ci viene fatto e dell'amore che ci viene dato.

Ringraziare significa RICONOSCERE

Spesso pensiamo che tutto è dovuto ed è scontato. Non è così. Dobbiamo riconoscere quante cose abbiamo tutti i giorni e di cui molte volte non ci accorgiamo. E poi ci sono i doni che Dio ci ha dato: anche quelli vanno riconosciuti, vanno apprezzati e vanno utilizzati bene.

Ringraziare significa APPREZZARE

Chi non apprezza non sa dire grazie! Il contrario di apprezzare è non accontentarsi mai, volere sempre di più, non dire mai "Basta!".

Abbiamo la fortuna che i nostri genitori non ci fanno mai mancare nulla: impariamo ad apprezzare il loro amore nei nostri confronti.

Ringraziare significa RENDERE LODE

Come il samaritano del Vangelo dobbiamo ritornare a lodare Dio. Spesso ci rivolgiamo a Dio solo per chiedere quando abbiamo bisogno di qualcosa: dobbiamo imparare a dargli lode perché è buono e generoso con ognuno di noi.



Un grazie inaspettato

Il racconto della settimana
di don Bruno Ferrero

Un'insegnante chiese agli scolari della sua prima elementare di disegnare qualcosa per cui sentissero di ringraziare il Signore.

Pensò quanto poco di cui essere grati in realtà avessero questi bambini provenienti da quartieri poveri. Ma sapeva che quasi tutti avrebbero disegnato panettoni o tavole imbandite.

L'insegnante fu colta di sorpresa dal disegno consegnato da Tino: una semplice mano disegnata in maniera infantile.

“Ma la mano di chi?”

La classe rimase affascinata dall'immagine astratta.

“Secondo me è la mano di Dio che ci porta da mangiare” disse un bambino.

“Un contadino”, disse un altro “perché alleva i polli e le patatine fritte”.

Mentre gli altri erano al lavoro, l'insegnante si chinò sul banco di Tino e domandò di chi fosse la mano.

“E' la tua mano, maestra!” mormorò il bambino.

Si rammentò che tutte le sere prendeva per mano Tino, che era il più piccolo, e lo accompagnava all'uscita.

Lo faceva anche con altri bambini, ma per Tino voleva dire molto.

PREGHIERA PER DIRE GRAZIE

(da recitare ogni giorno in famiglia)

O Dio io ti ringrazio
per l'amore personale
che hai per me.

Ti ringrazio
che mi hai amato
prima che nascessi.

Ti ringrazio
che mi amerai
per tutta l'eternità.

Ti ringrazio
che mi hai amato
quando non pensavo a te,
quando t'ignoravo,
quando ti offendevo.

Ti ringrazio
che mi ami in questo momento
e mi accetti come sono. Amen.



IMPEGNO della SETTIMANA

Mi impegno a dire grazie tutte le volte che
riconosco che qualcuno fa una cosa bella e
gentile nei miei confronti